

GLI SGUARDI DI GESÙ 9

Uno sguardo mancato (Giuda)

Da quando abbiamo cominciato a riflettere sugli sguardi di Gesù, abbiamo sempre preso in considerazione soltanto gli episodi nei quali i Vangeli scrivono apertamente che il Signore guardò, dicesse lo sguardo, alzò gli occhi al cielo. Oggi faremo una eccezione, per studiare la figura tragica di Giuda, il traditore.

Quando Gesù l'ha chiamato, lo ha scelto perché fosse suo apostolo, perché fosse santo, non traditore. Però, dopo poco tempo che stavano insieme, il Signore ha dovuto capire che Giuda non aveva più fiducia in lui. Mentre gli altri discepoli crescevano ogni giorno nella conoscenza, nell'ammirazione e nell'affetto per il Signore, Giuda si raffreddava, lo giudicava con sempre maggiore sufficienza, e con delusione: non era quello che lui sperava che fosse. Nel Vangelo, sempre più frequentemente il suo nome è seguito dall'annotazione: "quello che l'avrebbe tradito".

Durante l'ultima cena Gesù ha compiuto alcune azioni che manifestano attenzione verso il discepolo che già aveva deciso di tradirlo e che si era già messo d'accordo con i Sommi Sacerdoti per consegnarlo alla prima occasione. Fa sedere Giuda in un posto d'onore, gli lava i piedi come agli altri discepoli, gli offre un boccone di pane come gesto di preferenza, discretamente gli fa capire che sa quali sono le sue intenzioni, lo invita a fare subito quello che deve fare. Nulla serve per far tornar indietro Giuda dal suo progetto di peccato.

Il Vangelo ci narra che Giuda prende il boccone dalle mani di Gesù e si allontana dal cenacolo. Giuda fugge dalla presenza di Gesù, e non si esagera a pensare che in tutti questi momenti egli ha evitato di guardare a Gesù. "Ed era notte" (Gv 13,30). L'evangelista non scrive un'annotazione inutile, perché sappiamo già che il giorno era arrivato alla fine. Ma la notte alla quale allude Giovanni indica un'oscurità profonda, non tanto nel cielo, quanto nel cuore di Giuda. È sempre notte, quando ci allontaniamo dal Signore.

Alcune ore dopo, il piano di tradimento è portato a compimento. Gesù è nell'orto degli ulivi, un luogo dove andava frequentemente, quando era a Gerusalemme. Trascorreva lì le notti in preghiera. Oggi lo fa con una intensità speciale. Sa che l'ora si avvicina, che sta per cominciare per lui la fase più dolorosa della sua esistenza, e vi si prepara con un'ora di preghiera angustata. Cerca la compagnia dei discepoli, ma questi lo lasciano solo. Troppo stanchi per pregare, troppo stanchi anche per capire che Gesù aveva bisogno di loro.

Ma se gli amici sono lontani, sono i nemici ad avvicinarsi. Giuda li guida, e ha dato un segno, tanto inutile quanto offensivo: "Quello che bacerò, è lui" (Mc 14,44). Che bisogno c'era di un segno? Gesù era conosciuto, e nella notte di luna piena la visibilità era buona. E perché proprio un bacio, che è sempre un gesto di affetto e, anche di più, di amore. Sembra che quello che vuole tradire, lo deve fare nel modo più oltraggioso possibile.

Gesù risponde al bacio di Giuda con un altro segno di affetto: lo chiama ancora "amico" e lo invita a capire la gravità di quello che sta facendo: "Con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo" (Lc 22,48).

Mentre Gesù parla, cerca certamente gli occhi di Giuda. È uno sguardo che non arriva a destinazione, perché era già notte ed era buio, e, anche con la luna piena, era difficile vedere gli occhi, che sono nascosti nell'ombra. Però la notte e l'oscurità sono soprattutto nel cuore di Giuda, che già ha deciso di tradire e di abbandonare il Signore. Gli occhi di Gesù cercano gli occhi di Giuda, ma gli occhi di Giuda

evitano l'incontro. Certamente Giuda avrebbe potuto leggere il rimprovero negli occhi di Gesù, ma allo stesso tempo avrebbe visto anche compassione ed affetto ancora vivi. E avrebbe capito che il perdono era ancora disponibile anche per lui, se soltanto avesse voluto lasciargli spazio.

Il povero Giuda, invece, non guarda Gesù, ma lo respinge con il suo atteggiamento. Per questo rimane solo, solo nel tradimento, solo nella delusione di capire di aver commesso un grave errore, solo nella disperazione di non credere che il suo peccato poteva essere perdonato. Solo nella decisione drammatica di voler concludere la sua vita, che egli considera già perduta.

Non possiamo dire di più. La morte di Giuda, lontano da Dio, continua ad addolorarci, come addolora il cuore di Gesù che lo voleva una grande apostolo, un grande santo. Però ci resta una domanda. Non sarebbe stato diverso se Giuda avesse avuto il coraggio di farsi guardare da Gesù, se avesse cercato i suoi occhi? Dobbiamo pensare di sì, e lo facciamo per una ragione vera che una volta di più il Vangelo descrive con molta chiarezza. Lo vedremo nel prossimo incontro.